

# La difesa contro l'Associazione vittime della strada

BARCELONA 23/11/05

Non finisce di sorprendere il caso di Said Tadoumment, il marocchino 26enne che ha causato il 25 ottobre un incidente a Sesto in cui sono morti tre nordafricani. Dopo la sostituzione di persona (s'era spacciato per il fratello), gli arresti domiciliari e la strana aggressione subita in casa, ora l'approdo a processo è stato scosso — e non poco — dall'associazione europea famiglie e vittime della strada.

L'apparire, per la prima volta in aula di Reggio, di un avvocato romano che a nome di quest'ente ha chiesto la costituzione di parte civile — con l'intenzione di chiedere un risarcimento-danni di 30mila euro — è stato a dir poco imbarazzante: i due legali dell'imputato hanno chiesto un'ora di sospensione del processo per poter analizzare con più attenzione lo statuto dell'ente e gli atti di costituzione di parte civile, poi alla ripresa dell'udienza una quarantina di minuti di serrato botta e risposta fra legali.

Sul ruolo che effettivamente potrà giocare nel processo questa associazione il giudice Cristina Belentani non si è ancora espressa: lo farà il 10 gennaio, quando verrà definito anche il rito del giudizio, con molta probabilità si tratterà di un rito abbreviato (come anticipato dalla difesa). L'avvocato Federico Alfredo Bianchi — che tutela l'associazione europea — ha spiegato in aula il perché di questa costituzione di parte civile. «Siamo un ente tecnicamente definito "esponenziale" e la Cassazione a sezioni unite ha già dal '99 legittimato il diritto a costituirsi parte civile, essendo sufficiente un'aspettativa e non un diritto soggettivo sul processo. E poi l'ente è radicato nella provincia di Reggio, rappresentato da Carla Fortioli che ha perso un figlio in uno schianto ed è consigliere del ministro Lunardi per la sicurezza stradale, sulla correlazione incidenti e consumo di alcol. Fuori dall'aula l'avvocato Bianchi ha poi aggiunto: «Se otterremo un risarcimento-danni, i soldi verranno usati per l'attività dell'associazione, comunque il nostro obiettivo principe rimane quello

**L'ente chiede al giudice di costituirsi parte lesa nella causa sulla strage**

**I legali dell'imputato «Con il processo aperto loro non c'entrano»**



Gli avvocati difensori Angelo Russo e Valeria Miari

di ottenere una pena giusta nel processo». Motivazioni che sono state contestate con forza dagli avvocati dell'imputato, cioè i legali Valeria Miari e Angelo Russo. «Nello statuto dell'associazione — hanno detto in aula gli avvocati difensori — si parla di una lesione al diritto della salute e della vita: diritti garantiti costituzionalmente ma per chi subisce un danno e i congiunti dei tre giovani morti non hanno preso contatto con l'associazione. L'ente vanta inte-



Said Tadoumment viene sottoposto all'alcoltest dopo lo schianto



Il legale Federico Bianchi

ressi meramente teorici e non riconducibili ai reati che gravano sul processo. Si parla di un diritto d'immagine perché l'incidente di Sesto avrebbe danneggiato l'immagine dell'associazione che ha sensibilizzato l'opinione pubblica a Reggio con delle iniziative, ma anche di danni patrimoniali derivati dal fatto che l'ente dovrà spendere nuovi soldi per fare opera di sensibilizzazione a Reggio per evitare gli incidenti stradali. Francamente — hanno concluso i

due legali — sono diritti e danni senza concretezza. Perché poi l'associazione fa riferimento solo alla vittima (il 26enne Ben Brahim M'hammed, ndr) che è risultata con regolare permesso di soggiorno in Italia, cioè una sorella? Ma questi familiari non hanno dato nessun consenso all'ente. Oltre ai familiari delle tre vittime, nemmeno la 16enne Maryam Harzi (rimasta ferita nell'incidento) si è costituita parte civile. (f.s.)